Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 27 luglio 1950 — Lire QUINDICI — Anno VI - Numero 29

Ai nostri giovani

L'altra sera, dopo il comizio, passavo con Ada Alessandrini davanti ad un bar del centro, dal quale usciva alta la voce del dicitore della R.A.I. che trasmetteva il Giornale-radio della sera. Narrava quella voce di guerre lontane che si combattono e di preparativi militari in casa nostra che si stanno attuando. Davanti al bar e sulla soglia, crocchi di giovani ascoltavano commentando. Qualcuno esprimeva inquietudine ed incertezza per l'avvenire, un altro giovane, uno studente pareva, disse ad alta voce: «Purchè si decida a venire la guerra affinchè noi giovani si possa arruolarci volontari ed andare a farci ammazzare, altrimenti ci tocca restare disoccupati tutta la vita». Era ironica l'osservazione?, voleva sottolineare il significato della trasmissione? Non mi parve: piuttosto mi parve l'espressione di una rassegnata e un po' cinica disperazione, che dalla consapevolezza di non aver avvenire traeva la conclusione del dovere di cercarlo nella morte. Ho già detto che si trattava di uno studente, ma non è escluso che anche nella gioventù operaia, un simile stato d'animo sia diffuso e trovi cittadinanza. La disperazione dell'inutilità dell'oggi e la mancanza di fiducia nella possibilità di un mutamento provocano questo stato d'animo.

Ma noi dobbiamo combatterlo, dobbiamo combatterlo con estrema energia, perchè noi sappiamo che esistono altre strade, che noi stessi offriamo altre soluzioni alla tragedia della nostra gioventù, che non sia no la morte per disperazione.

Sappiamo tutta la tragedia di queste giovinezze senza lavoro, cui non sorride nel domani la speranza di un utile impiego delle loro forze a vantaggio di sè e di tutti, ma sappiamo anche che la guerra non è una soluzione, che anzi la loro situazione deriva dalla guerra, che un'altra guerra non potrebbe che aggravarla.

E sappiamo anche che questa situazione non è senza rimedio. Se questa gioventù anzichè rimasticare il frutto amaro della consapevolezza della propria inutilità, si unisce a noi, alla parte avanzata del popolo italiano, alle classi lavoratrici, a reclamare un mutamento nell'indirizzo politico del nostro paese, a lottare con noi per imporlo, noi sappiamo che questa gioventù potrebbe vedere schiudersi dinanzi a se prospettive di operoso lavoro utile a se ed a tutta la Nazione.

Il piano del Lavoro della C.G.L. offre a tutti gli italiani il mezzo per uscire dalle loro miserie, per attuare una politica di piena occupazione che dia a tutti lavoro e crei per tutti in avvenire nuove possibilità di lavoro. Anche in Friuli esso ci deve permettere di attuare una profonda trasformazione della nostra terra, di fissare sul nostro suolo decine di migliaia di lavoratori che in passato arricchivano con il loro lavoro altre terre e che oggi attendono invano nella più nera miseria, che un qualsiasi lavoro venga loro offerto qui od in altri paesi. La lotta per il Cormor è stata un inizio di questa lotta per il lavoro. Su questa strada noi troveremo la soluzione del problema, non sulla strada della guerra, della distruzione e della morte.

Ma la strada del lavoro è la strada della pace. Non è possibile bonificare la bassa friulana non irrigare il medio e l'alto Friuli finchè a Londra gli americani spingono i governi d'Europa a buttare miliardi nella corsa al riarmo, finchè a

(Continua in quarta pagina)

GINO BELTRAME

55 MILA FIRME CONTRO L'ATOMICA
E' IL PRIMO CONTRIBUTO DEL FRIULI PER LA PACE

Cinquantacinquemila firme si sono raccolte nella nostra provincia, esclusa la Destra Tagliamento, in calce all'appello di Stoccolma, per l'interdizione della bomba atomica.

Fiumicello, Terzo, Aquileia, Ruda, in generale, i comuni del Cervignanese sono in testa alla grande campagna di pace. Ma piccoli comuni della Carnia, come Amaro, Enemonzo, Illeggio, contendono ad essi il primato.

La cifra di 55 mila firme si riferisce alle schede già pervenute al Comitato provinciale dei Partigiani della Pace e da esso controllate. Per questo il Comitato provinciale insiste presso tutti i comitati comunali e le organizzazioni che sono in possesso di schede firmate, affinchè queste vengono prontamente versate.

Da segnalazioni che provengono da ogni parte della provincia risulta che ovunque la campagna per la raccolta delle firme procede speditamente ed in tal modo la cifra di 55 mila è largamente superata.

L'appello lanciato dalla Federazione Giovanile «Elio Mauro» di Udine, a tutti i giovani della provincia ha dato dei buoni frutti in quanto ha fatto accendere tra questi una grande gara di emulazione, il vincitore della quale, per premio, verrà inviato gratuitamente al convegno italo-francese della gioventù che si svolgerà in agosto a Nizza. Intanto già si annuncia che i giovani comunisti friulani hanno raccolto fino ad ora quasi 8.000 firme.

Anche da parte dell'U D I si va svolgendo su scala provinciale una vasta raccolta di firme e così pure da parte dell'ANPI, delle organizzazioni sindacali e delle Camere del Lavoro.

In particolare l'ANPI ha raccolto numerosissime firme in tutti i congressi sezionali svoltisi.

La lotta dei partigiani della pace nel mondo

La campagna per la raccolta delle firme all'appello di Stoccolma registra ogni giorno dei grandi successi in tutti i paesi del mondo.

Alla voce possente del popolo sovietico, (finora 96 milioni di firme) avanguardia nella lotta per la difesa della pace, a quella della nuova Cina e dei paesi di democrazia popolare si aggiungono le voci dei lavoratori delle colonie e dei paesi capitalisti. Le notizie che arrivano da tutti gli angoli della nostra penisola e da tutto il mondo, soprattutto dopo la criminale invasione americana in Corea, provano che i popoli si mobilitano sempre di più in difesa della pace e contro l'atomica.

Nell'America del nord, il Comitato del Partito progressista ha dato la sua adesione all'appello dei partigiani della pace. Nei diversi Stati hanno avuto luogo Conferenze contro l'atomica; fra i delegati vi erano cattolici, protestanti, negri.

In *Olanda* al 1. luglio le firme raccolte erano 161.000; nello *Stato d'Israele*, al 27 giugno erano 175.000; in *Finlandia* al 20 giugno le firme raccolte erano circa 300.000 e in *Austria* al 18 giugno più di 500.000 persone avevano firmato l'appello di Stoccolma.

In tutti i comizi di protesta contro l'invasione americana in Corea — in Italia come in Germania, in Australia e in Francia ed in numerosi altri paesi — si sono raccolte numerose firme all'appello di Stoccolma.

Più che mai i popoli comprendono la necessità di unirsi in difesa della pace.

La brigantesca invasione americana in Corea ha sollevato l'indignazione anche negli Stati Uniti.

A New York il 28 giugno al Madison Square Garden in un comizio di circa 18.000 tra operai ed intellettuali partigiani della pace hanno chiesto risolutamente al governo di Truman di ritirare le truppe dalla Corea.

In Giappone, a Tokio, Jokama ed in altre città ha pure avuto luogo una larga distribuzione di manifesti che chiedono la cessazione della invasione americana in Corea.

I metallurgici friulani
in lotta per il piano del lavoro
In tutta la provincia prosegue l'agitazione contro i licenziamenti

La situazione dei lavoratori metallurgici nella nostra provincia si è andata man mano aggravando, in quest'ultimi tempi, a causa dello egoismo dei padroni che stanno conducendo una manovra a vasto raggio per arrivare a diminuire i costi di produzione a tutto scapito delle loro maestranze. Essi infatti vorrebbero raggiungere questo loro obbiettivo riducendo il personale delle loro aziende e sfruttando maggiormente gli operai rimanenti. Inoltre da parte di numerosi industriali si vorrebbe diminuire la gratifica delle 200 ore portandole a 100 e dimezzando anche le ferie.

Naturalmente questo attentato ai diritti dei lavoratori sanciti dal loro contratto e conquistati attraverso dure lotte ha suscitato in essi una vivace reazione con la quale si è fatto capire agli industriali che provvedimenti di tal genere non avrebbero potuto passare. Ecco allora gli industriali tentare di fiaccare la resistenza degli operai colpendoli nelle loro organizzazioni sindacali e di azienda. Così a Pordenone, a Maniago, a Udine e altrove, dirigenti sindacali e di Commissioni Interne sono stati licenziati in tronco per aver presentato le rivendicazioni delle maestranze.

Quaranta licenziamenti sono stati notificati alla CO. RI. CA. MA. di Maniago e altri ne sono stati prospettati, a breve scadenza negli stabilimenti di Udine, di Pordenone e altrove.

A tale manovra i lavoratori metallurgici, con alla testa il loro forte sindacato, hanno risposto con una energica agitazione. Venerdì scorso uno sciopero di un'ora, proclamato dal Comitato di agitazione ha registrato, a Udine, Maniago, Buttrio e Tolmezzo, una partecipazione del cento per cento.

Sabato gli operai della G. B. Bertoli hanno ripreso lo sciopero del giorno precedente e lo hanno poi continuato per tutta la giornata in segno di protesta contro dei licenziamenti che erano stati preannunciati.

Lo sciopero è continuato lunedì nelle officine del pordenonese. La agitazione concluderà la sua prima fase giovedì prossimo con uno sciopero totale di un'ora in tutta la provincia e con una grande manifestazione a Udine in piazza Libertà.

Al centro delle rivendicazioni poste dai lavoratori metallurgici vi è la richiesta che si attuino subito i provvedimenti previsti dal piano del lavoro della C.G.I.L. I metallurgici non intendono che la diminuzione dei costi di produzione si faccia licenziandoli o decurtando il loro salario. Essi vogliono che gli enormi profitti accumulati dagli industriali negli anni della guerra e del dopoguerra vengano utilizzati per migliorare le attrezzature e gli impianti in modo da poter eseguire in tutti gli stabilimenti l'intero ciclo produttivo. Questo porterebbe non solo ad una diminuzione dei costi ma consentirebbe anche di mantenere intatti gli organici delle maestranze e di non toccare i loro salari.

Le rivendicazioni concrete presentate negli ordini del giorno votati durante lo sciopero di venerdì scorso sono le seguenti:

Bruno Muzzin, membro della C.I. della Zanussi di Pordenone, licenziato perchè aveva affisso il manifesto del 1 maggio in fabbrica, venga riassunto; i membri della C. I. della Savoia di Codroipo, eri di aver reclamato il pagamento di una festività nazionale, licenziati con motivi speciosi, vengano riassunti; i sei operai licenziati in questi giorni alla Co.Ri.Ca.Ma. di Maniago vengano riassunti, mentre i quaranta licenziamenti richiesti dalla stessa ditta vengano ritirati. L'indennità di caro pane agli addetti a lavori pesantissimi venga corrisposta nella misura prevista dalla legge, e siano pagati gli arretrati spettanti.

(Continua in quarta pagina)

Comizi fissati dal Comitato prov. partigiani della pace

VENERDI 28

Varmo (20,30): Antonio Ruffini;
Cervignano (20,30): dott. Gino Beltrame;
Tarcento (20.30): dott. Loris Fortuna.

SABATO 29

Fraforeano (ore 20,30): dott. Loris Fortuna;
S. Daniele (ore 20,30): ing. Leopoldo Francovig.

DOMENICA 30

Trasaghis (ore 10,30): Luigi Magnini;
Buia (ore 10,30): prof. Ferdinando Mautino;
Codroipo (ore 10,30): ing. Fermo Solari.

LA SETTIMANA

MARTEDI' — *Gli Stati Uniti respingono l'iniziativa del Pandit Nehru per ristabilire la pace in Corea.*

— *Pacciardi chiede cento miliardi per le forze armate italiane.*

MERCOLEDI' — *Il capo dei servizi di pianificazione alla Difesa, degli Stati Uniti, Symington, dichiara ai giornalisti che il governo ha preso le misure per accelerare la produzione per la «terza guerra mondiale». Truman chiede infatti al Congresso uno stanziamento di dieci miliardi di dollari.*

— *Dopo una tenace battaglia in parlamento l'opposizione strappa, a favore delle lavoratrici madri, per il periodo di riposo, l'ottanta per cento della retribuzione normale.*

GIOVEDI' — *Di fanatismo e di totalitarismo viene accusato Truman, dall'India dopo il rifiuto americano a delle trattative di pace per la Corea.*

— *Chonju viene liberata dall'esercito popolare, mentre ha inizio su vasta scala l'azione dei partigiani nelle regioni montagnose del Sud.*

— *Si apre a Berlino il terzo Congresso del S.E.D. Partito (Partito Socialista Unificato Tedesco). Il P.C.I. vi è rappresentato dal compagno Togliatti.*

— *La maggioranza clericale del parlamento belga decide con votazione, il richiamo del re collaborazionista e traditore del suo paese. Comunisti, socialdemocratici e liberali abbandonano l'aula.*

VENERDI' — *Il governo italiano decide un aumento del potenziale bellico e degli stanziamenti per le forze armate.*

— *Il compagno Gullo denuncia in Senato il fallimento della riforma agraria clericale.*

SABATO — *Un gruppo di deputati laburisti chiede al governo inglese precisazioni su Formosa poichè il popolo inglese non vuole complicazioni in quel delicato settore.*

— *Il ritorno del re traditore Leopoldo apre una grave crisi nel Belgio. Grandi manifestazioni di protesta si hanno in tutto il paese.*

DOMENICA — *I giovani in tutta Italia manifestano il loro desiderio di pace e la loro determinazione di non combattere al servizio degli imperialisti stranieri.*

LUNEDI — *Togliatti prende la parola al Congresso del S.E.D. per portare il saluto dei lavoratori italiani.*

— *Le truppe popolari della Corea respingono gli aggressori americani fino a quaranta chilometri dalla costa meridionale. Si accentua intanto la persecuzione contro le popolazioni del Sud.*

NOTIZIE DAL FRIULI

Il compagno Vico Ceschia di Tarcento imputato di aver affisso "Lotta e Lavoro,, è stato assolto con formula piena

Mercoledì 19 luglio, alla presenza di un pubblico foltissimo, si è svolto presso la Pretura di Tarcento il processo a carico del nostro comp. Vico Ceschia denunciato dalla P.S. perchè affiggeva sui muri cittadini il settimanale «Lotta e Lavoro» senza aver chiesto la autorizzazione del Commissario di Pubblica Sicurezza.

Il comp. Ceschia, come precedentemente i comp. Moretti e Bonadies, era stato denunciato in base all'art. 113 del T.U. di P.S. che, come si sa, è in evidente contrasto con l'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Brillante l'arringa difensoria svolta dal comp. dott. Loris Fortuna il quale con scienza e passione ha disquisito sullo spirito dell'articolo 21 della Costituzione e sullo spirito della legge sulla stampa del 1948 strappando al Magistrato l'assoluzione «perchè il fatto non costituisce reato».

La sentenza assolutiva del Pretore di Tarcento ha molta importanza per il fatto che viene pronunciata per la prima volta in Italia dopo la recente, contrastante presa di posizione in materia fatta dall'Alta Corte di Cassazione.

La sentenza stessa è stata favorevolmente commentata e popolarizzata dai Tarcentini, salvo ben s'intende, i soliti gesuiti fanatici che tanta pressione avevano fatto presso i «tutori dell'ordine», affinchè, a distanza di quattro mesi dal. l'affissione del giornale murale in Coja, si accorgessero finalmente della «delittuosa» mancanza dell'autorizzazione di P.S.

Nimis

VARIAZIONI SUL TEMA DEL MAGO

Un inviato speciale del giornale «Il Gazzettino» ha trovato il modo ed il tempo di spingersi fino a Nimis e, probabilmente per mancanza di altri argomenti, ha «scoperto» un tale che, nel pezzo a sensazione subito pubblicato ad uso e consumo dei gonzi, egli definisce addirittura il «mago di Nimis».

A chiusura del pezzo in questione l'inviato speciale dice di essersi convinto che la «magia» dello intervistato rientra nel campo dei «misteri psichici» (?) non solo, ma anche in quello della scienza cui — aggiunge — simili casi «sono noti».

Misteri psichici a parte, condividiamo il parere dell'inviato speciale per quanto riguarda la scienza. Vi è un ramo di quest'ultima, infatti, che si occupa dei casi tipo quello del «mago» di Nimis. Si tratta, precisamente, della psichiatria.

Soltanto che, a nostro modestissimo avviso, riteniamo che anche l'inviato speciale del «Gazzettino» potrebbe costituire materia estremamente interessante di studio per i valenti medici del nostro Ospedale Psichiatrico. Ai quali, sia detto tra parentesi, non chiediamo neppure un soldo per la segnalazione.

UNA GROSSA CANNONATA DEGLI «ATOMICI»

Abbiamo appreso che i locali caccioni democristiani, gli «atomici», cioè, hanno dovuto affrettarsi a... gettare nel cestino le poche copie del loro giornale che ancora riescono a smerciare in paese.

Hanno dovuto ricorrere a tale soluzione a causa di una grossa cannonata in cui sono incorsi per lo zelo, eccessivo stavolta, dei redattori del settimanale di cui si tratta.

Riferendosi ai risultati di una querela discussa in Tribunale due settimane fa (quarelanti due ex partigiani locali quarelato l'ex direttore del settimanale in questione) i redattori de «Il Nuovo Friuli» hanno scritto, in una vistosa cronaca, che nel processo, è emerso che non si trattava di «un episodio singolo» (quello che aveva dato motivo alla assoluzione del querelato), ma di un «anello della catena di irregolarità verificatesi nel Comune di Nimis in quei tempi (1946), si che si giunse alle dimissioni del Sindaco ed alla conseguente gestione commissariale. Siccome tutto ciò è completamente falso (non ci sono state irregolarità. Il sindaco non s'è mai dimesso, non c'è mai stata gestione commissariale), gli «atomici» hanno dovuto ripetiamo, buttare al diavolo tutte le copie del loro settimanale destinate alla «piazza di Nimis».

GRAVI DANNI DELLA SICCITA'

Il lungo periodo della siccità ha gravemente compromesso i raccolti delle nostre campagne. Il raccolto del granoturco, in modo particolare, è già in gran parte andato perduto. Per la stessa causa anche il raccolto dell'uva è gravemente minacciato.

I nostri contadini, per lo più piccolissimi proprietari, sono grandemente preoccupati perchè su di essi grava paurosa la minaccia di difficoltà economiche ancora più gravi.

Tuttavia, qualcuno continua imperturbabile a tirare loro la manica...

LUTTO

E' deceduto la scorsa settimana, per paralisi cardiaca il signor Giovanni Lestuzzi, stimato commerciante locale.

Ai familiari l'espressione del nostro cordoglio.

Movimentata seduta al Consiglio Comunale di Pozzuolo

Giovedì 13 c.m. alle ore 21 ebbe luogo l'attesa seduta del Consiglio Comunale dove fra l'altro all'ordine del giorno figurava l'acquedotto del medio Friuli. Dopo breve discussione il Consiglio unanime approvò un mutuo di Lire 842.632 da estinguersi in venti anni .L'acquedotto del medio Friuli deve essere portato a termine, malgrado tutto. E' seguita la discussione della «Mozione per la pace» presentata dal comp. Consigliere O. di Filippo. La faziosa maggioranza D.C. si affrettò a negare persino la discussione trovando il cavillio che si tratta di cosa estranea all'amministrazione Comunale, di conseguenza viene scartata in partenza, malgrado le proteste della minoranza. Ed ecco infine la mozione di sfiducia al Sindaco presentata dall'assessore compagno socialista V. Failutti, per malcostume politi e amministrativo, soffermandosi particolarmente ad una chiara critica dell'attuale sistema di gestione dell'Imposta di Consumo, dimostrando che le finanze del Comune vengono così ad essere fortemente danneggiate a vantaggio dei soliti e tristemente noti speculatori. Passa quindi ad elencare vari lavori pubblici fatti eseguire personalmente dal Sindaco arbitrariamente e menntendo poi Giunta e Consiglio davanti al fatto compiuto. Deplora anche il continuo disporre del personale del Comune per compilare e recapitare inviti od adunanze D.C. ad altri arbitri del genere. Il Sindaco nella sua controdeduzione non convinse nessuno, tranne naturalmente che i Consiglieri D.C. che, a parte una eccezzione, tutti gli altri non rappresentano in Consiglio che delle macchine automatiche per dare il voto, poichè, e noto a tutti, il loro assoluto silenzio, su tutti i problemi posti in discussione

A vari quesiti posti dal compagno Failutti il Sindaco si guardò bene dal rispondere. Particolare da notare: Nel fare le controdeduzioni il Sindaco (aclista) teneva un atteggiamento di scheno verso il presentatore della mozione stessa (persona retta e stimata da tutti i cittadini del Comne) tanto da essere chiamato all'ordine dal comp. Di Filippo.

Il numeroso pubblico presente ha così avuto modo di constatare quali sono i metodi «democratici e cristiani» usati dalla maggioranza D.C che regge le sorti del nostro nostro Comune

SANDOR

Strani filantropi a Ruda

Secondo un articolo comparso su alcuni giornali in questi ultimi giorni, l'assegnazione di fondi per case di lavoratori a Ruda sarebbe opera di qualche onnipotente e benigna persona di Ruda che, intervenuta molto in alto, l'avrebbe fatta ottenere. Ma con tutta la serie di bastoni fra le ruote, di denunce, di inchieste provocate contro il Comune democratico! Noi crediamo che dalla stizza evidente perchè un Comune democratico è riuscito a porre in cruda luce il bisogno di case del comune e con dati alla mano ad ottenere l'assegnazione, si sia passati alla manovra di farsi belli degli sforzi altrui e a far passare come elemosina ciò che è un diritto che nesuna barba di democristiano può impedirci di avere.

Ma perchè non fecero ottenere lo scorso anno, durante un'altra amministrazione, come ottennero altri Comuni della Bassa, quest'assegnazione di case Fanfani, che sono strapagate dai lavoratori e dagli impiegati, sì da non essere null'altro che un trasferimento di denaro dalle tasche dei lavoratori in forma di contributi INA-CASE alla gestione del Ministero dei lavori pubblici? Bisogna implorare per avere quanto di diritto? Bisogna conoscere qualche trafficante in materia? Bello esempio di onestà! Educativo! Gli operai e gli impiegati del Comune di Ruda dovevano attendere che fosse loro concesso quanto già loro tolto per un taumaturgico intervento di qualcuno ben visto? Ma che razza di ragionamento e sotto l'aspetto di specie di bottega ci si vuole presentare il piano Fanfani. Perchè non fanno pressioni perchè ci venga approvata la costruzione dell'ambulatorio veterinario (GPA-Genio Civile), l'ampliamento della scuola di Perteole e la costruzione di quella nuova a Ruda (piano Tupini), nonchè il passaggio della nuova strada proviciale per Perteole (provincia di Udine e Gorizia), l'estensione dell'asfaltatura Gorizia-Grado a tutto il tratto, oltre che per la traversa di Ruda, che va da Villesse a Villa Vicentina (provincia Udine e Gorizia con concorso del Comune)? Quante se, ma, quante confidenziali disistime dei progetti del Comune democratico! Per tutti i lavori accennati ci sono già pratiche avanzate da tempo, che il Comune perfeziona e sollecita. Ostacolano invece, non fanno concedere. Tanto i ministeri sono pieni dei loro e una letterina qualunque frena ogni iniziativa. Poi domani, quando il Comune dovrà ricorrere alle necessarie costruzioni dirette e perciò costosissime, lo segneranno a dito come dilapidatore. Questo è il loro scopo. Nient'altro che ipocrisia. Un giuoco non solo contro gli amministratori, ma anche contro la popolazione. Quest'anno le scuole avranno l'impianto radiofonico, saranno forse costruite due case popolari dal Comune. Ci pestino i piedi, su! Facciano spostare il telefono a scopi politici, estromettano le organizzazioni democratiche di Perteole dalla loro sede, essi che già vi ebbero la rimpianta sede fascista! Denuncino, isolati come sono dalla popolazione, qualunque loro maligna e velenosa invenzione o approssimazione, Provochino, per poi atteggiarsi a poverini colpiti. Sono bravi, è il loro mestiere. Fin che la va.

Comizio sulla pace

Venerdì scorso il dott. Loris Fortuna, del Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace, ha tenuto un comizio in piazza a Ruda sull'argomento della pace.

L'efficacia dell'esposizione, unita a serrata documentazione, ha tenuto viva l'attenzione del folto uditorio che ha ripetutamente applaudito l'oratore.

Sutrio

I compagni e simpatizzanti che desiderano acquistare mobili per cucina, camere da letto, salotti, ecc. per conto proprio, possono rivolgersi ai compagni falegnami di Sutrio i quali vendono i mobili a prezzi convenienti con pagamento rateale.

Essendo andato in ferie il nostro collaboratore «ch» questo numero non porta il «Notiziario cinematografico»

Al Consiglio Comunale di San Daniele approvato l'appello di Stoccolma

Il Consiglio Comunale di San Daniele del Friuli, nella riunione del 13 luglio u.s. ha approvato a grande maggioranza la mozione di Stoccolma per l'interdizione della bomba atomica.

NOTIZIE BREVI

PORDENONE — Alcune sere orsono, nel corso di una lite provocata da futili motivi, Santa Brusadin fu Giuseppe di 73 anni, abitante in via Roggiuzzele, feriva alla testa con una sbarra la sua inquilina Rosa Dal Din. La situazione resasi vieppiù confusa dallo svenimento delle figlie della Dal Din, richiedeva il solerte intervento degli agenti di P. S. che prontamente ristabilivano la calma. La ferita è stata giudicata guaribile in 10 giorni

TOLMEZZO — Il bimbo Eugenio Cella fu Giovanni di anni 7, da Cadunea, mentre stava giocando con alcuni coetanei sull'argine del Chiarsò, scivolava improvvisamente precipitando nel torrente da circa 7 metri. All'ospedale di qui gli veniva riscontrata la frattura di un braccio.

CIVIDALE — Le fughe dal regime terroristico di Tito continuano. Sono espatriate in questi giorni rifugiandosi in Italia, Marietta Kirbis di Andrea e Francesca Dugar con la figlioletta di anni 10.

UDINE — Dal bollettino del veterinario ufficiale risulta che la situazione delle malattie del bestiame si sta aggravando nella nostra provincia. Durante la prima quindicina di luglio sono stati segnalati quattro nuovi casi di afta e 14 di malrossino. A Clauzetot si è verificato un caso di peste o setticemia dei suini.

RAVOSA DI FOVOLETTO — Lo agricoltore Angelo Clocchiatti di Giuseppe di 59 anni mentre, sul lavoro, stava verificando l'aspiratore della trebbia che si era fermato, finiva d'un tratto con la mano sotto l'elica in movimento che gli asportava quattro dita.

VENZONE — Il bracciante Mario Piva di 47 anni si è tolto la vita, sabato scorso, impiccandosi ad un palo. Il caso pietoso è stato segnalato dalla cognata del defunto, Maria Bressan, che ne aveva scoperta la salma.

LATISANA — Una serie d'infortuni sul lavoro si sono dovuti lamentare sabato scorso. Sono stati giudicati guaribili in 10 giorni gli operai Aldo Goi da Varmo e Duilio Tittan; al bracciante Luigi Salvador è stata riscontrata una lombaggine traumatica provocata da uno sforzo eccessivo.

Martignacco

I MERITI DELL'ON. SCHIRATTI

In seguito alla domanda fatta dal Comune di Martignacco per ottenere la costruzione delle case del Piano Fanfani, domanda seguita da numerosi solleciti, è stato finalmente comunicato che la costruzione era concessa.

Successivamente un telegramma dell'on. Schiratti comunicava che la concessione era venuta grazie al suo esclusivo interessamento.

I lavoratori di Martignacco che sono la grande maggioranza della popolazione siccome pagano i contributi dell'INA-CASA ritengono che la concessione di un gruppo di case Fanfani al loro comune sia un diritto acquisito.

Essi pertanto non hanno affatto gradito l'intromissione dell'on. Schiratti il quale, dopo aver figurato fra i nomi dei parlamentari democristiani accaparratori di posti potrebbe figurare anche in una lista di cacciatori di meriti che non competono.

Feletto Umberto

ESCANDESCENZE DOMENICALI DI DON ROSSI

I compagni della Sezionee di Feletto Umberto hanno acquistato tempo addietro con i frutti di sottoscrizioni e di altre iniziative locali, un appezzamento di terreno per costruirvi la loro casa del popolo.

Essa dovrà ospitare la sede del C.R.A.L., un circolo di cultura, una pista da ballo, gioco delle bocce ecc.

I compagni della Sezione e i giovani della F.G.C.I. si sono posti all'opera di costruzione, mediante prestazioni gratuite, con vero spirito garibaldino, tanto che ormai il fabbricato e già a buon punto.

La cosa naturalmente non va giù al parroco di Feletto, don Rossi, il quale non trascura, nelle consuete escandescenze domenicali, dall'altare, di accusare i comunisti di compiere lavori empi e, orrore, di domenica.

Poi, l'insucesso della campagna deve avergli dato talmente alla testa da fargli dire delle cose che gli hanno fruttato la disapprovazione generale, come per esempio l'affermare che agli empi costruttori delle Case del popolo potrà essere riservata la fine dei 13 martiri di Feletto impiccati dai nazisti a Premariacco.

TITO STRUMENTO SICURO PER LA GUERRA AMERICANA

La guerra di tutto il popolo coreano, del Nord e del Sud, contro l'aggressione americana sarebbe, secondo i banditi titini, guerra fratricida nell'interesse di altre nazioni. Conclusione: il popolo coreano non dovrebbe combattere, ma lasciar fare all'aggressore Truman e al traditore Sigman Rhee.

In tal modo si esprime la stampa dei servi più sporchi degli americani («Il Corriere di Trieste» 6 luglio). Il delegato titino Bebler, all'ONU, ha votato contro l'illegale decisione di quest'ultima di dare mandato agli USA di «difendere la libertà» del popolo coreano. La stampa titina afferma ora che l'URSS mette in serio pericolo l'unico organismo che possa salvare la pace: l'ONU. Questa è la parte assegnata ai titini dai padroni di Washington e tale parte Tito, Bebler e gli altri assolvono da sfacciati commedianti, da avventurieri senza principi.

Questa rabbiosa propaganda diretta contro le lotte di liberazione dei popoli, contro l'URSS, per dimostrare, a costo di apparire a tutti, amici e avversari, traditori idioti, che questo grande Paese è un Paese imperialista al pari dell'America (e come «socialisti» è loro permesso dai padroni americani di definire imperialista anche l'America) non convince nessuno e fa cascare nell'animo di chi è onesto un profondo senso di nausea.

A questo punto è giunta la banda dei rinnegati di Belgrado che irride alla lotta di tutti i popoli per la pace, contro la bomba atomica, usando gli stessi argomenti americani, socialdemocratici, dei fascisti, della D.C., dell'A.C. e dei parroci nostrani. Dicevano alcune settimane fa che non esisteva pericolo di guerra mentre i democratici di tutto il mondo denunciavano ai popoli che tale pericolo c'era ed era grave ed imminente. Erano gli stessi generali e ministri americani, erano i capi militari e ministri americani addetti alla preparazione della guerra, il bandito Mac Arthur, il macellaio Sigman Rees che l'annunciavano e la preparavano senza veli.

La guerra oggi c'è provocata dal governo USA. Si tratta di circoscriverla, d'impedire che dilaghi. E oggi che la guerra c'è, essi dicono che la responsabilità è dello imperialismo russo... anche dello imperialismo americano (a bassa voce, col permesso di Acheson). La lotta contro la bomba atomica sarebbe una manovra cominformista. I titini sarebbero per la pace, contro tutte le armi e non solo contro gli sbarchi delle armi, contro i bilanci militari, contro la bomba atomica come l'arma più terribile di cui fino a prova contraria vogliono servirsi Churchill, Truman e le maggiori canaglie dell'imperialismo secondo le loro stesse affermazioni e non secondo le nostre, ecco come stanno le cose per quanto riguarda Tito e i suoi scagnozzi.

Tito è il più sicuro alleato americano nell'Occidente Europeo, il più feroce nemico dell'Unione Sovietica (dal giornale americano New Yodk Herald - articolo del giornalista Alsop). La dottrina di Truman sarà stesa nel campo militare anche nella Jugoslavia (comunicato di Giorge Allen - ambasciatore americano a Belgrado.)

Un milione di uomini sono alle armi nella Jugoslavia dominata dai banditi fascisti. Il 53 per cento di tutte le spese è destinato al settore militare.

Armi americane, e centinaia di convogli carichi di autoblinde, di artiglieria da campagna, di motori per aeroplani e anche V. 2, arrivano ai titini attraverso la breccia fascista e per il porto francese di Salonicco. Centinaia di specialisti militari americani ed ex hitleriani sono gli istruttori degli ufficiali titini.

Dopo aver tradito la Grecia popolare, facendo entrare in territorio jugoslavo le truppe fasciste per aggredire alle spalle le forze democratiche elleniche, sono giunti praticamente, oggi, all'asse Belgrado-Atene che agisce agli ordini americani come l'epicentro dello spionaggio americano e delle provocazioni di guerra nei Balcani.

I titini, questi falsi amici della pace, queste spie criminali cacciate dai Paesi di democrazia popolare che hanno punito e annientato le quinte colonne nazionaliste vendute alla cricca di Belgrado, questi traditori dei Partigiani della Pace cacciati da tutte le organizzazioni democratiche internazionali hanno il compito assieme al boia del popolo greco, di preparare la guerra da Trieste a tutta l'Europa Centro-Orientale, hanno il compito di fingersi, al momento opportuno, i nuovi «aggrediti». E per questo denunciano provocazioni bulgare, rumene, ecc. e, alle frontiere, ammassamenti di truppe sovietiche. Essi gridano, ogni giorno di più, di essere minacciati dai Paesi confinanti e democratici, dall'URSS, realizzando così, con lo aiuto di tutta la stampa bellicista del mondo, il piano americano loro assegnato di preparazione psicologica e materiale di un conflitto nei Balcani.

La D.C., l'A.C., il governo, li aiuta. E di quest'ultima settimana una serie di articoli apparsi su uno dei più sporchi fogli governativi d'Italia sull'attività di uno spione di Rancovich nel nostro paese per far credere che dirigenti e decine di comunisti italiani sono al servizio di Tito. Miserabile e ridicola storia raccontata da servi impotenti dello straniero. Hanno bisogno, nella loro disperata illusione, degli spioni e degli agenti di Rancovich i dirigenti D.C., non riuscendo, nonostante la valanga di menzogne, la repressione poliziesche e ogni sorta di soprusi, a indebolire il nostro grande Partito. Abbandonata la Zona B., Trieste, i traditori la quinta colonna d.c. tentano di realizzare il loro sogno di guerra. A questo fine non si guarda più ai mezzi pur di indebolire, annientare i Partigiani della Pace e le loro avanguardie, il Partito Comunista, il Partito Socialista: i banditi traditori. Spie e provocatori: uno per tutti, tutti per uno.

«Intesa adriatica», patto del Mediterraneo, patto Atlantico, ecco le alleanze picole e grandi contro i popoli e contro la pace.

"Le nostre organizzazioni venete come tutte le organizzazioni comuniste hanno inteso il significato e l'insegnamento della Risoluzione dell'Ufficio Informazioni che smaschera i traditori del socialismo, gli attuali fascisti di Belgrado. Comunisti e democratici italiani del Veneto, italiani e sloveni dei territori di frontiera hanno rafforzato la vigilanza contro gli spioni di Rancovich e di Scelba. Essi non si fanno illusioni anche se queste canaglie sono smascherate e la loro propaganda è troppo nota al movimento operaio perchè propaganda di tutti i traditori del socialismo.

E in questi giorni, di fronte al pericolo che si manifesta nei Balcani per opera titina e dei fascisti greci, di fronte all'aggravato pericolo di un conflitto internazionale, essi moltiplicheranno gli sforzi della loro lotta per la pace, contro l'atomica, per l'organizzazione più estesa permanente dei Comitati per la Pace, del Movimento dei Partigiani della Pace.

Contemporaneamente essi intensificheranno in pubbliche conferenze e nella propaganda in generale la lotta contro i traditori di Belgrado e i loro argomenti intesi a frenare la lotta per la pace e l'interdizione della bomba atomica, e contro chi tenta di provocare la guerra alle nostre frontiere e di trascinarci in un nuovo tragico conflitto."

Contro i più sporchi traditori del socialismo contro i provocatori di guerra di dentro e alle nostre frontiere, contro i banditi stranieri collaboratori di Scelba e dell'A.C. nella lotta contro il P.C. e i Partigiani della Pace, le nostre organizzazioni rafforzano ogni giorno più la propria lotta e la propria vigilanza con quello spirito di responsabilità che loro deriva da duri anni di lavoro, di lotta e di esperienza.

GIUSEPPE D'ALEMA

LETTERE PROVINCIALI

L'economia degli esercenti e quella del Gazzettino

TOLMEZZO, *luglio*

In un numero del «Gazzettino» del mese scorso era apparso un articolo di un certo Giuseppe Medici, dal titolo: «Produzione e comunismo» nel quale l'autore tentava di confondere i lavoratori, calunniando i piccoli commercianti e trattandoli come dei disonesti, degli speculatori che non si accontentano dei loro guadagni.

Evidentemente si tenta di colpire le due categorie non responsabili della crisi attuale. La questione di frodo non sta nei piccoli, bisogna esaminare seriamente la posizione dei monopoli industriali, agricoli e commerciali.

Per esempio, esaminando le cose dal punto di vista dei carnici, perchè il rag. Medici non ha parlato di Locatelli, di Galbani, di Invernizi i quali stanno sabotando il commercio del nostro formaggio, sia sul mercato interno come in quello estero. Questi monopolisti del commercio lattiero caseario hanno esportato capitali e personale specializzato in Argentina, hanno creato nuovi impianti e oggi vendono sui nostri mercati il formaggio prodotto in Argentina («Reggianito»), paralizzando la nostra produzione in tale settore.

La produzione ed il commercio di formaggio argentino permette agli speculatori più elevati guadagni. Questi speculatori sono gli uomini che, assieme agli altri che operano in altri settori, pur di non limitare i loro profitti rovinano le nostre economie, il commercio ed i lavoratori italiani.

Il Medici crede di risolvere i gravi problemi dei lavoratori disoccupati rivolgendo un appello agli esercenti affinchè limitino i loro guadagni. Ma non crede costui che nè in Italia si riuscisse a dar lavoro a un milione e mezzo di disoccupati, il commercio aumenterebbe?

Occorre poi, se si vuole che il commercio rifiorisca, che anche i lavoratori occupati abbiano un salario adeguato. Non come, per esempio, qui a Tolmezzo, dove i lavoratori occupati al cantiere di rimboschimento percepiscono 500 lire al giorno, non hanno pagate le feste nazionali e infrasettimanali e in caso di malattia o di infortunio prendono 80 lire al giorno.

Non crede il sig. Medici che sarebbe più utile quindi, per risolvere l'attuale crisi del commercio, invitare il governo a spendere le somme destinate alla guerra, in opere di pace, bonifiche, costruzioni di centrali elettriche ecc. di cui abbisogna tanto l'Italia e di cui abbisognano i disoccupati italiani?

B.

La Corea che dopo 36 anni di dominazione giapponese avrebbe dovuto divenire una nazione indipendente secondo gli accordi del Cairo e che gli S.U.A. intendono far diventare una loro base strategica contro la Cina popolare e l'URSS. Il 38o parallelo segna la linea di demarcazione tra la Corea popolare democratica e lo stato fantoccio del Sud controllato dagli americani. Su questa linea si era recato alcuni giorni prima del conflitto il Consigliere del Dipartimento di Stato Foster Dulles per ispezionare gli ultimi preparativi della grande provocazione. Uno sguardo a questa carta fa comprendere quale importanza annettano alla Corea gli americani installatisi in Giappone

La raccolta del grano pro Federazione

Ecco i primi dati giunti in Federazione dei quantitativi di frumento raccolti dalle Sezioni per sostenere il Partito. Tali dati si riferiscono alle prime sezioni che hanno portato a nostra conoscenza il lavoro svolto e che ancora continuano nella raccolta:

Aquileia	circa q.li	15
Povoletto	» »	3
Tavagnacco	» »	1,6
Aiello	» »	2,6
Terzo di Aquil.	» »	25
Ronchis	» »	1

Questi pochi dati non sono ufficiali, poichè i compagni delle Sezioni sono restii a comunicarci gradualmente i dati della raccolta, vogliono preparare la sorpresa.

E' necessario però che la raccolta sia senz'altro terminata entro questo mese e che i corrispettivi importi siano inviati quanto prima in Federazione al fine di poterci permettere di fare il consuntivo del lavoro svolto e conoscere quali siano le Sezioni ch ehanno lavorato con impegno e quelle che invece non hanno raggiunto gli obbiettivi loro assegnati.

Cialait ce robis

Un talentone

«Ora che la cosidetta agitazione del Cormor è terminata», scrive il «Nuovo Friuli», organo ufficiale della D. C. di Udine.... e sapete cosa scrive? che l'agitazione è servita non ai braccianti che sono andati a lavorare ma a pochi grandi proprietari delle terre del Consorzio Bonifiche, dei quali la Camera del Lavoro e i comunisti avrebbero fatto il gioco.

Però l'agitazione ha comunque fatto scaturire i quattrini per i lavori e questo secca alla D. C. Bisogna invece dimostrare che la lotta non c'entra e si afferma che gli stanziamenti sono stati ottenuti per l'intervento dei parlamentari democristiani.

Ma allora a fare il gioco dei grossi proprietari sono stati i parlamentari D. C.!

Veda un po' il «Nuovo Friuli» di mettersi d'accordo con sè stesso, ripeta il compito. Per ora gli diamo quattro.

I galantuomini non servono

Più in giù, nello stesso articolo «Nuovo Friuli» batte con la lingua dove alla Democrazia Cristiana il dente duole maledettamente.

Al Cormor si è realizzata l'unità tra lavoratori di ogni partito o tendenza e anche tra la C.G.I.L. e sindacati liberi. Questo è un guaio. A che pro allora avre fondato i Sindacati liberi? Così noi diamo cordialmente la mano ai rappresentanti «liberini» che hanno dato il loro aiuto ai lavoratori in lotta, e anche al rappresentante dell'Ufficio Provinciale del Lavoro che ha fatto il suo dovere, ma dall'altra parte i padroni della D. C. gridano a costoro: «Siete matti a fare sul serio? Lis ciacaris son ciacaris o bès son bès!»

Faccia tosta

Benchè il brano che segue dia una falsa informazione sulla sostanza della proposta del Pandit Nehru, primo ministro indiano, è tuttavia preciso nel riportare quale sorte alla proposta sia toccata. Lo riproduciamo quindi testualmente da «Vita Cattolica» con l'aggiunta della sola precisazione in corsivo:

«Il primo ministro indiano si era fatto promotore di una proposta di mediazione tra la Russia e l'America per la composizione del conflitto coreano. Truman ha dichiarato di essere pronto a qualsiasi composizione della vertenza ad un solo patto: che gli aggressori ritornino al punto di partenza cioè al trentottesimo parallelo. Ma Stalin non è dello stesso parere.

— *Difatti: Stalin si è dichiarato pronto senza porre alcuna condizione.*

E così la mediazione è caduta». *Peccato!*

Tre titoli

Dal «Messaggero Veneto»:

Giovedì 20 luglio: SBARCATE INTORNO A FUSAN LE POTENTI DIVISIONI AMERICANE

— Venerdì 21: IL «NO PASARAN» DI MAC ARTHUR DOPO L'ARRIVO DELLE DUE DIVISIONI.

— Martedì 25: DA TAEJON AL MARE RIPIEGAMENTI TATTICI.

Beh, in compenso gli «azzurri» di Pacciardi stanno facendo fuori i «rossi» a tutto spiano nelle manovre sull'Appennino.

CLI

LA PAGINA DEI GIOVANI

DOPO I PRIMI SUCCESSI

Continuiamo con entusiasmo la raccolta delle firme

Domenica 23 luglio la gioventù patriottica di tutto il Friuli si è fatta onore nella raccolta delle firme per l'appello di Stoccolma per l'interdizione della bomba atomica.

Sull'asfalto Aquileia-Belvedere, per una lnghezza di tre chilometri, sono state scritte frasi inneggianti alla pace e invitanti a firmare contro la bomba atomica. Sono state fatte pure scritte ,come da notizie finora giunteci, a San Giorgio di Nogaro, A Terzo di Aqileia, a Latisana.

Sulla raccolta delle firme, sempre secondo le pochissime notizie che finora ci sono state trasmesse, comunichiamo che da parte dei giovani ne sono state raccolte 7.006.

Ad Aquileia si è distinto Iacumin Danilo con 250 firme; a Terzo di Aquileia Furlan Primo con 250 firme; al Rizzi Scozziero Ercole con 200 firme; a Gorgo di Latisana Gio Batta Lazzarini con 150 firme; a Udine Venicia Clocchiatti con un centinaio di firme.

I giovani udinesi ogni sera, rincasati dal lavoro, passano alla raccolta delle firme. Gli abitanti di via G. d'Udine e di via Mercatovecchio hanno firmato nella misura del 90 per cento.

Dovunque, in città, in tutti i paesi del Friuli, la raccolta delle firme contro l'atomica.

Tutti gli nomini di buona volontà firmeranno contro questa terribile arma. Non valgono le stupide ed insensate insinuazioni della stampa «indipendente» e clericale. Personalità e uomini semplici di tutte le correnti e di tutti i partiti hanno già firmato, e l'Appello raccoglierà ancora migliaia e migliaia di adesioni nel nostro Friuli.

Solo se saremo decisi contro lo uso dell'arma atomica la nostra volontà umana sarà rispettata.

Uniti fermeremo i criminali di guerra!

Notiziario PATTUGLIA

ALBO D'ORO

La sezione di Castions di Mure con la sua festa in onore di «Pattuglia» ha sottoscritto L. 10.000

S. Lorenzo di Fiumicello e Gorgo di Latisana hanno aumentato la diffusione passando da 5 a 7 copie.

La sezione «Periz» ha iniziato la diffusione con copie 1. Per aumentarla deve costituire il «gruppo diffusione» con bravi compagni.

PROSSIME VISITE

Il responsabile di Stampa e Propaganda che doveva iniziare il «giro» delle sezioni della Bassa Friulana con gli ultimi giorni del mese di luglio, lo ha rimandato, per ragioni particolari, ai primi del mese di agosto.

LA CLASSIFICA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Nel prossimo numero de «La pagina dei Giovani» pubblicheremo la classifica della sottoscrizione delle sezioni a «Pattuglia».

Nel mondo...

IN U.R.S.S.

I giovani del Komsomol, l'organizzazione della gioventù sovietica hanno contribuito in grande misura alla recolta di 56 milioni di «no» all'atomica. Essi hanno infatti raccolto 20 milioni di firme.

IN JUGOSLAVIA

La lotta dei giovani contro la cricca nazionale di Tito asservita agli Americani si manifesta sempre più vivacemente.

A Belgrado su tutti i muri sono apparse scritte di questo tenore: «Non faremo a meno di amare l'U.R.S.S. paese della libertà dei lavoratori» «Abbasso Tito traditore del popolo jugoslavo».

I metallurgici friulani

(Continuazione dalla prima pagina)

Le classificazioni della produttività degli operai vengano fatte in modo bilaterale (direzione d'accordo con la C.I.) e non come attualmente si vuole fare in diverse aziende. L'accordo per gli aventi diritto alla qualifca di equiparati venga applicato integralmente; i salari arretrati agli operai della Safop di Pordenone, ai numerosi delle aziende maniaghesiven gano corrisposti e aggiornati.

Nell'iniziare la loro lotta gli operai metallurgici hanno anche rivolto un appello a tutte le categorie di cittadini invitandoli a dare la loro solidarietà.

NOZZE

Ai compagni Rizzi Anna e Tomadini Giuseppe, bravi compagni della F.G.C.I., che si uniscono in matrimonio, i cari auguri de «La pagina dei Giovani» e di tutta la Federazione Giovanile.

Ai nostri giovani

(Continuazione dalla prima pagina)

Roma Pacciardi reclama nuovi stanziamenti per le sue ambizioni militaresche.

Occorre lottare per il lavoro e per impedire la guerra. Occorre fare il rovescio di ciò che pensava quello studente, non spingere la gioventù al suicidio disperato, ma offrire la certezza del domani che assicura una vita degna d'essere vissuta.

E questo è il compito di tutti gli italiani onesti e ragionevoli, ma anzitutto è il compito dei comunisti.

Siamo noi i portatori ed i garanti dell'avvenire della gioventù, noi che dobbiamo salvarla indirizzandola alla fiducia nella vita e nella lotta.

Oggi questo compito si esprime nell'attività della raccolta delle firme sotto all'appello di Stoccolma. Chi firma ha capito, chi ha raccolto la firma è riuscito a farsi capire. Domani forse altre forme di lotta ci attendono, ma sempre è in noi la certezza della giustezza della nostra causa e del suo trionfo; per questo anche quello studente finirà coll'essere al nostro fianco e riprenderà fiducia nella pace e nella vita.

L'incontro di Nizza

Dieci anni fa di questi giorni sulla frontiera francese divampava la guerra. Era l'inizio di una grande tragedia per l'Italia e per il mondo e decine di migliaia di giovani italiani asseragliati nella neve e sui dirupi dei valichi, con i piedi avvolti nelle pezze e le mani nude e indurite dal gelo, sparavano e si domandavano perchè. Perchè la guerra contro un popolo amico? Molti di quei giovani soldati erano nativi di quelle valli, aveva amici e parenti al di là del confine. La bufera non si arrestò. Altri confini i nostri soldati furono costretti a violare, altri territori a invadere. E quando, in rotta, venne rifatta la strada in senso inverso, rividero l'Italia in pochi. Migliaia di altri erano morti. Perchè?

Oggi lo sappiamo perchè. Ed è per questo che ci siamo organizzati, e ci battiamo e studiamo, per non morire in una guerra di rapina, per non veder bruciare i nostri cari, le nostre case, le scuole, i raccolti in un rogo raccapricciante, in una immane esplosione atomica che semina la morte.

Dieci anni sono passati dal luglio del '40. E nuove nubi di guerra minacciano di scatenare l'uragano. Gli imperialisti vorrebbero veder di nuovo i giovani italiani incolonnati in uniformi americane, varcare nuove frontiere (e sappiamo quali) ed aggredire altri popoli e uccidere e farsi uccidere. Ma oggi non è facile tornare al passato.

La volontà pacifica della gioventù non si esprime più, come dieci anni fa, in poche voci solitarie dalle galere fasciste o dall'esilio. Oggi la volontà di pace si esprime in un coro possente di milioni di giovani di uomini di donne di bimbi anche in tutti i paesi del mondo.

E' per esprimere questa volontà di pace e di lotta per la pace che su quella frontiera ove dieci anni fa si seminava la morte, oggi si prepara un grande Incontro di Pace. I giovani francesi e i giovani italiani si incontreranno a Nizza dal 15 al 20 agosto, per divertirsi, per cantare ma anche per darsi la mano in questa grande battaglia per la vita, per concorrere nella raccolta delle firme all'appello dei partigiani della Pace contro l'atomica.

Grande iniziativa, ricca di significato per il mondo, commovente e valida prova di una coscienza internazionalista che lega i giovani di tutto il mondo nella lotta per la vita. I pennivendoli americani e vaticani, che tante colonne di scempiaggini riempirono a proposito di un'altra grande e recente manifestazione giovanile di pace, il raduno della Gioventù Libera tedesca, non mancheranno di ripetere le loro menzogne. Ma non riusciranno a coprire la eco profonda che l'Incontro di Nizza lascerà dietro di sè.

La gioventù democratica italiana, e in prima fila quella comunista, sta preparando la sua partecipazione all'Incontro. Oltre 250 saranno i delegati e un gran numero di campeggiatori si attenderanno nell'incantevole cornice della Costa Azzurra. La cosa più grandiosa che noi dobbiamo dare a questi nostri delegati, di ogni città e paese d'Italia, per portare in Francia, sarà una cifra, e cioè il totale delle firme raccolte, il più grande numero di firme raccolte.

Meno di un mese ci separa dall'incontro di Nizza, numerose gare di emulazione sono in corso tra organizzazioni cittadine e di fabbrica nostr e francesi, abbiamo il tempo di fare dei grandi passi avanti.

Grandi accoglienze stanno organizzando per i giovani italiani i lavoratori francesi. L'impegno che la gioventù comunista deve prendere per il successo dell'Incontro deve essere il massimo. Per l'incontro di Nizza dobbiamo raccogliere decine di migliaia di altre firme.

Dieci anni fa sulla frontiera divampava la guerra, oggi su quella frontiera si leverà un grido di pace che nessuno potrà soffocare.

UGO PECCHIOLI

Richiamo alle armi

Il Consiglio dei iMnistri italiano sulla scia dei guerrafondai americani, servile all'America come fu il «gran consiglio» fascista alla «grande e a mica» Germania, ha deciso nella riunione del 21 luglio il richiamo alle armi di 80 mila giovani.

Ci siamo, giovani comunisti che lottavate da tempo contro il pericolo della guerra imperialista mettendo sull'avviso i vostri amici; ci siamo giovani «apolitici», giovani «giacchisti» dell'Azione Cattolica, giovani che non credevate alle minaccie alla pace da parte dei guerrafondai.

Fra poco tempo vi giungeranno le maledette cartoline precetto color rosa, sarete strappati dalle vostre case, lascerete i vostri divertimenti, i vostri cari. La minaccia tremenda della guerra è divenuta una realtà.

Una guerra che se sarà fatta, sarà fatta non per difendere le nostre case, il nostro lavoro, i nostri campi e le nostre industrie. Dall'America sono giunte le armi criminali e gli ordini pure arriveranno d'oltre Atlantico. Non si difenderanno i confini d'Italia, gli italiani aggrediti, ma si aggrediranno i Paesi pacifici delle Democrazie popolari e il grande e potente Paese del Socialismo.

In un clima antisovietico e antiprogressivo, in un clima di divisione del popolo italiano in «quinte colonne» avviene infatti questo richiamo. Il Governo italiano secondo le direttive dei generali del Patto Atlantico d'aggressione, sta preparando i giovani per mandarli a morire come carne da macello. Le truppe europee infatti — come disse Cannon — devono combattere in terra, mentre i ragazzi americani (vere tempre di soldati d'acciaio) bombarderanno dagli aerei massacrando gli inermi cittadini.

Queste sono le «cristiane» intenzioni inconfessabili ma dimostrabili coi fatti, del governo De Gasperi nei riguardi della gioventù italiana.

Ma i giovani non faranno la guerra per gli imperialisti americani che accerezzano il pazzo sogno di dominare il mondo.

I soldati d'Italia non sono e non saranno mai dei mercenari al soldo dello straniero. L'Italia non cadrà nel fango in cui la gettò il fascismo, messo al potere dalla borghesia. Se gli italiani con la gloriosa lotta di liberazione seppero col loro sangue lavare allora la bandiera d'Italia, ora essi sono in grado di preservarla da ulteriori vergogne.

I giovani italiani sanno che i loro nemici che li vorrebbero morti sui campi di battaglia e che ora li tengono disoccupati nella fame e nella miseria, sono qui nel nostro stesso Paese.

Badino costoro: essi consegnano ai giovani italiani delle armi che potrebbero diventare a doppio taglio.

GABRIO

NEL MONDO DELLO SPORT

I colossi in vista

Il Tour, dopo dieci dure tappe, è arrivato ai piedi dei Pirenei. Le squadre italiane possono dire di essere riuscite a tenere fermamente in mano la situazione, che si presentava alquanto difficile, dati i continui attacchi della coalizione franco belga e talvolta anche i svizzeri ma non solo si sono difesi gli italiani, sotto la guida di Binda hanno messo la firma di vincitori anche in cinque delle dieci tappe: davvero un bel primato.

Maglia gialla è sempre Gauthier (che sia la rivelazione?) ma saprà resistere il «Vecio» e a Robic sul Tourmanelet?

Ho i miei dubbi ma non si può mai sapere.

Bartali sarà solo, contro di lui ci saranno sulle montagne i migliori scalatori del momento, decisi a tutto osare.

Saprà il Vecio resistere e vincere la grande prova? difficile, ma lui sa che è solo a difendere il prestigio del ciclismo italiano e non mancherà certo alla aspettativa di tutti gli sportivi.

Ad ogni buon conto lascio al Tourmalet l'ardua sentenza e se i Pirenei non basteranno arrivederci alle Alpi.

Per salvare la mia casa, la mia vita, l'Italia, sottoscrivo all'appello di Stoccolma, dò il mio voto nel Plebiscito della Pace contro le armi atomiche.

(Firme)

GIOCATORI DELLA RUGBY UDINE CONTRO L'ATOMICA

Sorgerà l'A. P. I.

Sta per nascere anche nel nostro Friuli l'Associazione pionieri d'Italia associazione democratica dei fanciulli dagli 8 ai 14 anni.

Codesta Organizzazione avrà il compito dell'educazione dei bambini all'amore alla vita, al lavoro e alla Patria.

L'attività dell'Associazione sarà imperniata su una attività ricreativa e sportiva.

FERDINANDO MAUTINO
Direttore responsabile

Tipografia Editrice «A. Manuzio»
UDINE - Via del Pozzo, 5